LETTERA DELLA PRESIDENTE

Presentiamo questo bilancio con una chiusura in attivo di € 16.567,04

Lo scorso anno ci eravamo posti la sfida di riuscire a lavorare bene, curando tutti i nostri settori, economici e culturali, malgrado la pandemia da Coronavirus, e ora possiamo dire che la sfida è stata vinta.

Sono aumentati i nuovi soci, con una presenza maggiore di giovani che in passato. E’ aumentato il capitale sociale e si è consolidata la sicurezza finanziaria della cooperativa anche grazie al prestito sociale che si mantiene alto, seppur sotto il limite impostoci dalla legge.

Ancora non possiamo però affermare di avere raggiunto un nuovo equilibrio economico perché sono state tante, troppe, le condizioni di eccezionalità, e ora la nostra sfida deve continuare, cercando di operare con flessibilità alla ricerca di strade nuove per continuare il progetto del commercio equo.

Il grande impegno personale dei dipendenti e dei volontari ha permesso di superare i momenti più critici di chiusura e gli ostacoli posti dalle limitazioni imposte.

I clienti ci hanno aiutato con la fedeltà e la volontà di privilegiare la qualità degli acquisti in bottega.

Abbiamo ampliato la gamma dei prodotti e dei nostri fornitori scegliendo prodotti di alta qualità e alta dignità. Il forno di San Leo, della neonata Cooperativa di comunità, Fermenti Leontine ne è un esempio significativo ma non l’unico.

Sono ripresi, seppur con difficoltà, i progetti di collaborazione con altre associazioni del territorio. Il desiderio di lavorare insieme si è in parte incagliato nella difficoltà di fare incontri in presenza, feste, sfilate in altri periodi che non fossero quelli estivi.

Siamo consapevoli che la situazione è molto critica, che le prospettive sono ancora piene di incognite. Leggiamo la criticità dell’economia mondiale nella difficoltà dei nostri produttori a coltivare, lavorare e inviare prodotti. Spesso abbiamo avuto, e avremo ancora, mancanza di prodotti in bottega, nell’alimentare come nell’artigianato. Le relazioni personali sono state pesantemente condizionate dal covid lasciando uno stato di preoccupazione e di ansia che spesso prevale sulla capacità di esprimere speranza e disponibilità. Anche tra di noi, soci, volontari, in questo anno, il luogo di scambio si è ridotto alla frequenza in bottega e non si sono potute fare tutte le iniziative conviviali a cui eravamo abituati. Ma qualcosa in più dello scorso anno si è fatto: la sfilata con Armisclè in estate, la partecipazione alla festa di Humus a settembre, e all’edizione all’aperto di Terra Equa con le altre organizzazioni della regione, e ancora a ottobre al mercato contadino con i partner di Terre Solidali, a novembre abbiamo proposto la proiezione del filmato sulle nuove forme di economia sostenibile adottate da giovani imprenditori italiani, e infine la partecipazione all’ultima edizione di Matrioska.

Sono riprese le attività nelle scuole e con il gruppo di studenti dell’Einstein. E anche sul versante volontari ci sono stati incontri in presenza di formazione e confronto a cui hanno partecipato anche giovani volontari di Humus.

Sappiamo che questa criticità economica e sociale continuerà e per alcuni aspetti si aggraverà.  Ne abbiamo già visto gli affetti sull’anno in corso. La crisi energetica, l’aumento dei costi, l’inflazione e una guerra in Europa che sentiamo più vicina e pericolosa di altre, fa crollare anche i consumi e non spinge a reagire e a progettare con nuovi entusiasmi. Anche le nostre botteghe stanno scontando una diminuzione di fatturato.

Ma quest'anno siamo arrivati ai trenta anni di attività. E la cooperativa compie ben 25 anni! Non sono pochi e le difficoltà incontrate sono state tante e i cambiamenti anche. Ma a ben guardare, al passato, all’oggi e alle domande della società per il suo futuro, sappiamo, con una consapevolezza rinnovata e con nuove sensibilità e consapevolezza   che il commercio equo e solidale è una sfida straordinariamente attuale.

Fin dall’inizio Pacha Mama fa parte della rete del commercio equo italiano e di Altromercato e ancora oggi concordiamo con ciò che Altro Mercato dichiara nel proprio bilancio sociale: “30 anni fa abbiamo cominciato con un obiettivo preciso: favorire un mercato equo per tutti, in cui nessuno viene marginalizzato o sfruttato e in cui la terra è rispettata e protetta. Allora non ci credeva nessuno. Oggi sono tutti buoni, tutti sostenibili, tutti lavorano per cambiare il mondo. ..e.. a parole sono bravi tutti. Parlare non ci basta, e non ci è mai bastato. Perché il punto è proprio questo: se vogliamo davvero cambiare, dobbiamo fare”

Quella che vogliamo realizzare è una solidarietà agita. Una sostenibilità agita. Una giustizia agita.

Fare parte di questa rete ci fa sentire la vicinanza con i produttori, di cui ci arrivano spesso i messaggi di ringraziamento con i sorrisi e racconti di come fronteggiano i cambiamenti climatici, i soprusi sociali, la pandemia. E questo ci aiuta a rimettere ordine nella scala delle priorità, ad uscire da una visione locale per allargare lo sguardo e la comprensione al mondo.

Anche i nuovi progetti di impianti di nuove culture sostenibili che si affiancano a quelli storici ci aiutano a capire che lo sviluppo è possibile e che interessa sempre di più le generazioni giovani.

Tutto questo ci fa sentire partecipi di un fare collettivo, di un obiettivo condiviso, di un clima di fratellanza e di una tensione a prendersi cura delle persone e della terra, in cui agire e costruire è la missione del commercio equo perché la sostenibilità e il rispetto dei diritti dell’uomo e dell’ambiente vanno percorsi con i fatti, le innovazioni e i progetti.